

Camilliani. Chiuso il Capitolo generale: pronti a ripartire con coraggio e passione

Il comunicato finale dell'assemblea che ha eletto il nuovo superiore generale sottolinea la fedeltà al carisma del fondatore san Camillo de Lellis



Abbiamo sperimentato la particolare prossimità della Chiesa, nella vicinanza di alcuni suoi autorevoli esponenti e di questa sollecitudine ne siamo consapevoli e grati. Ci sentiamo quindi spronati a rispondere in modo concreto a questa maternità ecclesiastica, potenziando il fuoco misterico del nostro carisma, soprattutto nel IV centenario della morte del fondatore san Camillo». È il passaggio centrale del messaggio finale che i padri capitolari hanno voluto inviare al termine del Capitolo generale straordinario celebrato a Roma dal 16 al 21 giugno. Un Capitolo straordinario perché «nasce da un evento doloroso che ha coinvolto l'Ordine

ne in questi ultimi mesi ed ha portato il superiore generale a rassegnare le dimissioni dal suo ufficio. Il Capitolo generale straordinario che abbiamo celebrato, in rappresentanza dell'Istituto, dimostra comprensione per il disagio vissuto dai singoli confratelli e da coloro che lavorano al nostro fianco. Stiamo però sperimentando che la straordinarietà di questa convocazione capitolare, ha suscitato nei religiosi, a tutte le latitudini, un rinnovato senso di appartenenza, di unità e di comunione. In noi religiosi capitolari sono state incoraggiate la passione e la volontà di rivitalizzare la nostra vita religiosa camilliana, anche attraverso l'elezione di nuovo governo centrale», al cui vertice è stato chiamato padre Leocir Pessini della provincia brasiliana. «Insieme con tutti i membri della grande famiglia camilliana – conclude il messaggio –, e con tutti coloro che condividono la passione per l'uomo fragile e malato (cfr. Mt 25,36), anche noi stimolati dagli appelli di papa Francesco - desideriamo qualificare sempre di più il nostro coinvolgimento nei bisogni dell'uomo sofferente e nelle nuove emergenze sociali. In modo speciale incoraggiamo i nostri giovani in formazione a proseguire il cammino vocazionale con coraggio, determinazione e gioia, per mettere sempre più cuore nelle loro mani».

«L'amore di Dio è senza misura»

Il Papa all'Angelus: la tortura è un peccato mortale. È molto grave

Dedicata al Corpus Domini, la riflessione di domenica all'Angelus. Al termine Francesco ha ricordato che il 26 giugno ricorre la Giornata Onu per le vittime della tortura. Nel condannare tale pratica il Pontefice ha sollecitato i cristiani ad impegnarsi per la sua abolizione. «Torturare le persone - ha detto - è un peccato mortale! Un peccato molto grave!». Tra gli italiani il Francesco ha salutato i fedeli della diocesi di Como e quelli di Ormea, il "Coro della Gioia" di Matera, l'associazione "L'Arca" di Borgomanero e i bambini di Massafra. Un pensiero ai ragazzi del Liceo "Canova" di Treviso, al gruppo ciclistico di San Pietro in Gu e all'iniziativa "Vivere da Campione". Di seguito le parole del Papa prima della preghiera mariana.

Cari fratelli e sorelle, buongiorno! In Italia e in molti altri Paesi si celebra in questa domenica la festa del Corpo e Sangue di Cristo - si usa spesso il nome latino: Corpus Domini o Corpus Christi. La comunità ecclesiastica si raccoglie attorno all'Eucaristia per adorare il tesoro più prezioso che Gesù le ha lasciato.

Il Vangelo di Giovanni presenta il discorso sul "pane di vita", tenuto da Gesù nella sinagoga di Cafarnao, nel quale afferma: «Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo» (Gv 6,51). Gesù sottolinea che non è venuto in questo mondo per dare qualcosa, ma per dare sé stesso, la sua vita, come nutrimento per quanti hanno fede in Lui. Questa nostra comunione con il Signore impegna noi, suoi discepoli, ad imitarlo, facendo della nostra esistenza, con i nostri atteggiamenti, un pane spezzato per gli altri, come il Maestro ha spezzato il pane che è realmente la sua carne. Per noi, invece, sono i comportamenti generosi verso il prossimo che dimostrano l'atteggiamento di spezzare la vita per gli altri.

Ogni volta che partecipiamo alla Santa Messa e ci nutriamo del Corpo di Cristo, la presenza di Gesù e dello Spirito Santo in noi agisce, plasma il nostro cuore, ci comunica atteggiamenti interiori che si traducono in comportamenti secondo il Vangelo. Anzitutto la docilità alla Parola di Dio, poi la fraternità tra di noi, il coraggio della testimonianza cristiana, la fantasia della carità, la capacità di dare speranza agli sfiduciati, di accogliere gli esclusi. In questo modo l'Eucaristia fa maturare uno stile di vita cristiano. La carità di Cristo, accolta con cuore aperto, ci cambia, ci trasforma, ci rende capaci di amare non secondo la misura umana, sempre limitata, ma secondo la misura di Dio. E

Sul Corpus Domini la catechesi del Papa: grazie a Gesù e al suo Spirito, anche la nostra vita diventa "pane spezzato" per i nostri fratelli. E così scopriamo la vera gioia che è farsi dono

qual è la misura di Dio? Senza misura! La misura di Dio è senza misura. Tutto! Tutto! Non si può misurare l'amore di Dio: è senza misura! E allora diventiamo capaci di amare anche chi non ci ama: e questo non è facile. Amare chi non ci ama... Non è facile! Perché se noi sappiamo che una persona non ci vuole bene, anche noi siamo portati a non volerle bene. E invece no! Dobbiamo amare anche chi non ci ama! Opporsi al male con il bene, di perdonare, di condividere, di accogliere. Grazie a Gesù e al suo Spirito, an-

Francesco

© LIBRERIA EDITRICE VATICANA

Santa Marta. L'omelia: chi giudica si mette al posto del Signore
Francesco: come Gesù difensori, non accusatori

Se vogliamo rimanere sulla strada di Gesù dobbiamo imparare a «essere difensori degli altri davanti al Padre» e non «accusatori». È questo l'invito che papa Francesco ha lanciato ieri mattina nella consueta omelia della Messa in Santa Marta. Commentando il brano evangelico della pagliuzza e della trave nell'occhio il Papa, come riporta Radio Vaticana, ha sottolineato che «chi giudica sbaglia, semplicemente perché prende un posto che non è per lui», perché «prende il posto di Dio, che è l'unico giudice». Ma non solo sbaglia, ha aggiunto il Pontefice, «anche si confonde». Chi giudica, infatti, «è tanto ossessionato da quello che vuole giudicare, da quella persona, che quella pagliuzza non lo lascia dormire!» Ma, io voglio toglierti quella pagliuzza!». E non si accorge della trave che lui ha. Confonde - ha proseguito Bergoglio -; crede che la trave sia quella pagliuzza. Confonde la realtà. È un fantasioso. E chi giudica diventa uno sconfitto, finisce male, perché la stessa misura sarà usata per giudicare lui. Il giudice che sbaglia posto perché prende il posto di Dio - superbo, sufficiente - scommette su una sconfitta. E qual è la sconfitta - si è chiesto il Papa -? Quella di essere giudicato con la

Nella consueta Messa mattutina il Pontefice si è soffermato sul Vangelo della pagliuzza e della trave nell'occhio. «Chi emette giudizi è un ipocrita, sbaglia e si confonde, perché imita il demonio. Alla fine sarà giudicato con lo stesso metro»

misura con la quale lui giudica». L'unico che giudica è quindi Dio e «quelli ai quali Dio dà la potestà di farlo», ha ricordato Francesco, indicando l'esempio di Gesù come modello da imitare. «Gesù, davanti al Padre, mai accusa - ha notato il Pontefice - È il contrario: difende! È il primo Paraclito. Poi ci invia il secondo, che è lo Spirito. Lui è il difensore: è davanti al Padre per difenderci dalle accuse. E chi è l'accusatore? Nella Bib-

bia, si chiama «accusatore» il demonio, satana. Gesù giudicherà, sì: alla fine del mondo, ma nel frattempo intercede, difende». D'altra parte le parole «ipocriti» rivolte da Gesù ai dotti della legge, in realtà sono rivolti a chiunque giudichi il fratello, perché chi giudica lo fa subito, mentre «Dio per giudicare si prende tempo». Chi giudica, quindi, in realtà «è un imitatore del principe di questo mondo, che va sempre dietro le persone per accusarle davanti al Padre». Ecco perché «se noi vogliamo andare sulla strada di Gesù, più che accusatori dobbiamo essere difensori degli altri davanti al Padre. Io vedo una cosa brutta a un altro, vado a difenderlo - ha aggiunto il Papa nel suo consueto stile colloquiale -? No! Ma stai zitto! Vai a pregare e difendilo davanti al Padre, come fa Gesù. Prega per lui, ma non giudicare! Perché se lo fai, quando tu farai una cosa brutta, sarai giudicato». Questo, ha chiesto il Papa, è necessario che lo «ricordiamo bene», perché «ci farà bene nella vita di tutti i giorni, quando ci viene la voglia di giudicare gli altri, di sparare degli altri, che è una forma di giudicare».

Matteo Liut

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Papa domenica all'Angelus (Ansa)

Roaco. In agenda Ucraina Romania, Siria e Terra Santa

Si è aperta ieri pomeriggio per concludersi giovedì 26 giugno, l'87ª Assemblea Plenaria della Roaco (Riunione opere aiuto Chiese orientali). Stamani alle 8.30, nella Basilica Vaticana, il cardinale prefetto Leonardo Sandri presiederà la Messa per affidare i lavori all'intercessione del Papa, «che a più riprese - si legge in un comunicato - manifestò la sua attenzione all'Oriente cristiano e pregare per i benefattori vivi e defunti delle Chiese orientali cattoliche». Nell'agenda dei lavori la situazione delle Chiese greco-cattoliche in Romania e in Ucraina temi che saranno affrontati con la testimonianza dell'arcivescovo maggiore di Kiev Sviatoslav Shevchuk, del nunzio apostolico in Ucraina Thomas Gullickson, e dei vescovi romeni greco-cattolici Claudio Lucian Pop e Florentin Crimalmeanu. Come informa una nota, proseguirà poi anche quest'anno l'aggiornamento sulla grave situazione della Siria e si esaminerà la situazione ecclesiastica della Terra Santa, specie alla luce del pellegrinaggio di Papa Francesco, verificando nel tempo gli interventi operati grazie ai proventi della Colletta del Venerdì Santo.

Roma. In un altro mondo: i venti finalisti

LAURA DELSERE

Ento alla rovescia per la proclamazione dei vincitori del concorso Cei-8xmille "In un altro mondo". 120 finalisti, selezionati tra 4.500 iscritti e circa 300 candidature complete per un medaglia di volontariato internazionale in una struttura caritativa sostenuta dalla Chiesa cattolica, sono stati convocati a Roma, nella sede della Cei, per una "due giorni" di formazione che si concluderà oggi. Il workshop di 12 ore, organizzato da Caritas Italiana, li ha messi in modo ravvicinato di fronte all'esperienza nei Paesi in via di sviluppo che a breve riguarderà 4 di loro. L'annuncio dei

vincitori è infatti previsto entro questa settimana. «I contenuti del camp sono una sintesi di quelli che Caritas destina ai caschi bianchi per il servizio civile all'estero, richiamati per sommi capi visto che si tratta del soggiorno di un mese, e non di un anno» spiega uno dei formatori, Massimo Palottino, responsabile Asia per l'Area internazionale di Caritas Italiana. Tra i temi che hanno coinvolto i ragazzi, la vicinanza ai poveri nella dottrina sociale della Chiesa, le dinamiche della globalizzazione, la comunicazione dal Sud del mondo. Elemento quest'ultimo direttamente legato ad uno dei compiti dei 4 vincitori, una volta sul campo:

essere testimoni multimediali dell'opera 8xmille con un video o una photogallery da pubblicare sui nuovi media. Dunque con un linguaggio lontano da stereotipi, esotismi e retorica. Lo ha evidenziato anche Matteo Calabresi, responsabile del Servizio promozione Cei per il sostegno economico alla Chiesa: «Con "In un altro mondo" vorremmo contribuire a lanciare la vacuità di tanti contenuti che in Italia imperverzano su tv e media. E attraverso le voci dei giovani, coinvolgere e far riflettere». In queste ore il gruppo ha avuto modo di confrontarsi, in auta e ieri sera durante una cena etiopica nella capitale. Hanno molto in comune le loro giova-

nissime biografie: età tra 22 e 30 anni, buona conoscenza di almeno una lingua straniera, quasi tutti avviate al completamento degli studi dopo la laurea triennale, spesso con indirizzo internazionale o con piani di studio - da ingegneria a magistero - orientati al sociale e all'ambiente. Nel gruppo anche due fotografi e un'educatrice. Spicca che il volontariato faccia già parte dell'esperienza di molti, sia in Italia (con disabili o anziani) che all'estero (in India, Brasile, Zambia). Ora con reportages da India, Kenya, Mozambico e Filippine, la Chiesa italiana darà loro modo di far sentire ancora meglio la loro voce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Brevi

ALBANO
Giovetti, Rodari presenta il suo libro su Bergoglio

Giovedì alle 17.30, presso la Sala delle Vedute del Museo diocesano di Albano Laziale, il giornalista Paolo Rodari presenterà il suo libro «Il progetto di Francesco». Dove vuole portare la Chiesa» pubblicato dall'Editrice missionaria italiana (Emi). Il volume è una conversazione tra l'autore e monsignor Victor Manuel Fernández, teologo argentino e rettore dell'Università Cattolica argentina, già stretto collaboratore del cardinale Bergoglio nell'assemblea di Aparecida che sancì la direzione della Chiesa sudamericana secondo la via indicata dall'allora arcivescovo di Buenos Aires. Alla presentazione interverrà anche il vescovo della diocesi di Albano, Marcello Semeraro.

VENEZIA
Bibliotecari dell'Abei riuniti a convegno

Si apre oggi a Venezia (fino al 26), presso la Basilica di Santa Maria della Salute, il convegno di studio annuale proposto dall'Associazione professionale dei bibliotecari ecclesiastici italiani (Abei), nata nel 1978 per sostenere il lavoro di tanti professionisti, che lavorano con passione, e per promuovere la conoscenza di un patrimonio cospicuo e prezioso conservato da secoli presso moltissime istituzioni ecclesiastiche. Il titolo scelto quest'anno parla de «il libro religioso antico. Esperienze e progetti di conoscenza e valorizzazione». Ad aprire i lavori sarà il presidente nazionale dell'Abei, il vescovo di Oppido Mamertina-Palmi Francesco Milito. Domani è previsto anche l'intervento del segretario generale della Cei il vescovo Nunzio Galantino del patriarcato di Venezia Francesco Moraglia. Nei tre giorni di lavori si alterneranno relazioni offerte da insigni studiosi, bibliotecari, professionisti e istituzioni. Insomma, un'ottima occasione di formazione e di scambio, con l'obiettivo altrettanto importante di far crescere, attraverso l'associazione, una vera e propria comunità di lavoro.

CAGLIARI
I vescovi piemontesi da domani in Sardegna

Le zone minerarie dell'Iglesiente saranno una delle tappe dei vescovi piemontesi in visita in Sardegna da domani fino al 27 giugno, ospiti di monsignor Arrigo Miglio, arcivescovo di Cagliari e presidente della Conferenza Episcopale Sarda. Ogni anno la Cep (Conferenza episcopale piemontese) compie un itinerario di scambi pastorali e di testimonianza di fraternità. Durante la quattro giorni sarda i prelati guidati dal presidente della Cep, l'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia avranno modo di confrontarsi sui problemi pastorali, del lavoro e di incontrare la realtà locale con le sue significative tradizioni culturali e religiose.

Chiara Genisio